

2011

Tempio di Gerusalemme



servatorio di Firenze
Cordella

E-V-2247-

6017

IL TEMPIO DI GEROSOLIMA
COMPONIMENTO PER MUSICA
D A CANTARSI
NELLA SOLLENNITA'

D E L
CORPUS DOMINI

Nella Macchina eretta nella Piazza del Pendino
nel 1798.

NEL GOVERNO

D I

D. MICHELE PICCENNA

ELETTO DEL FEDELISSIMO POPOLO.



IN NAPOLI M. DCC. XCVIII.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA
Con Licenza de' Superiori.

6017

A R G O M E N T O.

Essendosi nel duodecimo anno del Regno di Salomone condotta a fine la fabbrica del gran Tempio di Gerosolima, se ne fece la consecrazione in onore del Vero Dio nel settimo mese dell'anno; tempo in cui per la Festa de' Tabernacoli erano tutti li Maschi Israeliti concorsi in quella Città (1). Fu la Sacra Funzione eseguita con indicibile pompa, e con Sagrafizio sorprendente di vittime offerte al Signore.

Fu tanto grata a Dio la Pietà del Monarca Ebreo, che si degnò di far vedere la Sua Maestà in quel Tempio ricoperta di candida Nube. In essa hanno gli Espositori delle Sagre Carte riconosciuto sempre un Tipo del Sagrosanto Eucaristico Pane.

Sulla scorta di alcuni Comentatori, che hanno creduto aver Iram Re di Tiro riconosciuto il Vero

(1) Il settimo mese dell'anno si chiamava dagli Ebrei *Erbanim*, e corrispondeva parte al nostro Settembre, parte all' Ottobre.

Iddio, si è in questo componimento finita la di lui conversione alla Religione Giudaica (1).



(1) *Videtur quod Hiram . . . cognoverit Deum verum, quem ipsi colebant. Vocat enim eum Jehova . . . quod est proprium Dei Moysis, & Hebraeorum. Hinc quoque strenue cooperatus est Salomoni ad fabricam templi Dei veri, mittendo tot millia operariorum, ligna, lapides; quod non fecisset, si putasset Deum Salomonis non esse verum, sed falsum. Cornelio a Lap. in l. 3. Reg. Cap. 5.*

INTERLOCUTORI.

SALOMONE *Re degli Ebrei.*

Il Signor Pietro Mattucci Primo Uomo del Real Teatro di S. Carlo.

IRAM *Re di Tiro.*

Il Signor Eliodoro Bianchi Primo Tenore del Real Teatro del Fondo.

SADOC *Sommo Sacerdote Ebreo.*

Il Signor Lodovico Olivieri Virtuoso della Real Cappella.

BANAJA *Generale di Salomone.*

Il Signor Nicola Castelli Virtuoso della Real Cappella.

CORO DI LEVITI.

CORO DI POPOLO.

La Poesia è di Naarco Belmonte, Anagramma dell'Avvocato D. C. B. Veneto.

La Musica è del Signor D. Mariano Cordella Maestro di Cappella Napolitano all'attual servizio della Real Cappella, e Maestro di Cappella straordinario di questa Eccellentissima, e Fedelissima Città. Alcuni pezzi di Musica, che si rimarcano segnati coll'asterisco (*) sono di D. Giacomino Cordella suo Figlio.

Il Catafalco è opera di D. Michelangelo Troccoli Ingegnere della Eccellentissima Piazza del Popolo.

B



PARTE PRIMA.

CORO DI POPOLO.

N El felice, chiaro giorno,
 Che a Noi 'l Cielo ha dato in forte,
 (*) Viva il saggio, viva il forte,
 Il clemente nostro Re.

IR. } Sol per lui lieta Sione
 BAN. } Dà di gloria al mondo esempio:

SAL. } E dà prova in questo Tempio
 SAD. } Al suo Dio d'amor, e Fe.

CORO DI POP.

Viva il saggio, viva il forte,
Il clemente nostro Re.

BAN. Signor di liete turbe
Tutta è piena Sione. In essa sembra
Per trovarsi presente al sagra rito
Tutto Israel raccolto (1).
Brilla a ciascun sul volto
La gioja, ed il piacer. Chi al sommo Nume
Con armonico canto offre dovuto
Rispettoso tributo:
Chi le guerriere imprese,
Che contro al Filisteo se' mentre visse
Il tuo gran Genitore,
Richiam' alla memoria:
Chi tesse inni di gloria
In tua lode, or clemente, or giusto, or saggio,
Or chiamandoti pio,

(1) *Convenitque ad Regem Salomonem universus Israel in mense Ebanim, in solemni die. Reg. l. 3. cap. 5. v. 2.*

Or delizia del mondo, ora di Dio.
Tutto in somma si vede
Di gioja, e di pietà con nuovo esempio
Il popolo fedel correre al Tempio.

SAL. Del gaudio universal molto maggiore,
Banaja, è il mio piacer. In questo giorno,
Felice di! tutte adempirsi appieno
Israele vedrà l' alte promesse
Fatte dal sommo Nume
Al mio buon Genitore (1).
Quando del tempio a me serbò l'onore (2).
Te felice Israel, che al mondo tutto
D' invidia oggetto, e di stupor sarai,
E stabil foglio, e sacerdozio avrai!
Ma più di te felice
Quanto mai io farò! l' eterno Nume
Promise a me ma qual divino arcano
Ti accingevi a svelar labbro profano!

(1) *Et ponam locum populo meo Israel, & plantabo eum, & habitabit sub eo, & non turbabitur amplius. Reg. l. 2. Cap. 7. v. 10.*

(2) *Salomon filius tuus edificabit domum meam, & atria mea. Paral. l. primo Cap. 28. v. 6.*

Dolce padre a me tu sei;
 Caro figlio a te son io (1);
 Tu governa, o grande Iddio;
 Il mio regno, ed il mio cor (2).
 Questo core, e questo trono,
 Che l'amor mi diede in dono (3),
 Fa che io serbi a te sedele
 O celeste donator.

IR. Vorrei, amico Re, del tuo possente
 Ammirabile Nume
 Veder la immagine anch'io. Vorrei di Tiro
 Innalzarla nel tempio, e più copiose
 Che agli altri Tirii Dei,
 Vittime ad essa, e incensi offerir vorrei (4).

(1) Ego ero ei in patrem, & ipse erit mihi in filium. Ibid. v. 14.

(2) Dabis servo tuo cor docile, ut judicare possit. . . . Quis enim poterit judicare populum istum? Reg. I. 3. Cap. 3. v. 9.

(3) Dedit tibi cor sapiens, & intelligens. Reg. I. 3. C. 3. v. 12. Dominus elegit Salomonem . . . ut federet in throno regni Domini super Israel. Paral. I. I. C. 28. v. 5.

(4) Gli antichii Tirii adoravano Ercole, ed Ashtarote. Cornel. a Lap. Com. in lib. 3. Reg. Cap. 5.

SAL. T'inganni, Iram, t'inganni. Il forte, il vero,
 Immenso, unico Dio, che in ciel risieda
 E' il nume d'Israel. Umana mente
 Da mortal spoglia cinta,
 Quale può concepir verace idea
 Di sua divinità (1)! Destra mortale
 Quale può d'esso, quale
 Simulacro scolpir! s'egli di parti
 Non è composto (2); Se increato, e puro
 Spirito egli è (3); Se incomprendibil sempre (4),
 E sol noto a se stesso (5), Ei se medesimo

(1) Deus ineffabilis est . . . quæris quid sit? Quod oculus non vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit. Aug. in psal. 85.

(2) Intelligendum est Deum incorporealem esse, neque ex partibus quibusdam, atque officiis membrorum, ex quibus unum corpus conficitur, consistere. Hil. in psal. 129.

(3) Quomodo corpus esse queat, quod infinitum, & interminatum est, quod figura caret . . . quod denique simplex est, nec compositum. Damascen. I. I. de Fide Orthodox. C. 4.

(4) Divine glorie fulgurantem maiestatem neque Cberubim, neque incorporea illa virtutes videre possunt. Chrysost. Hom. 23. in Gen.

(5) Sicut novit me Pater; & ego agnosco Patrem. Joan. cap. 10. v. 15.

In se medesimo bea,
E tutto in suo pensier produce, e crea (1).

IR. Troppo, mi scusa, esalti
I pregi del tuo Dio; degli altrui Numi
Troppo il poter disprezzi. Abbia sua sede
Questo Nume nel Ciel, io sò che il cielo
Proprio solo è de' Numi. Il maggior sia
Questo fra tutti i Dei, sò che i Dei hanno
Un Dio che gli governa; Ma ugualmente
Son tutti Numi, ed ugualmente in cielo
Ergon tutti lor trono,
E in qualità, ed essenza uguali sono.
E se uguali essi son, non sembra strano,
Che sotto aspetto umano,
Come degli altri Numi
La maestà si adora,
Il Nume d'Israel si adori ancora.
Porrò ne' Tirii templi
(*) La sua scolpita immago;
Nè d'onorarla pago

(1) *Novis omnia Deus in seipso. Aug. lib. 15. de Trinit. cap. 14.*

Mai questo cor farà.
E l'amoroso Nume
Sul mio divoto zelo
Benigno ognor dal cielo
Lo sguardo volgerà.

SAD. Di affascinata mente
Gravissima follia
Ceder, che più di un Nume in Ciel vi fia.

IR. Un sol Nume Israello
Esser crede nel ciel?

SAD. Un solo.

BAN. E questo
Il Dio de' nostri Padri (1).

IR. E gli altri Numi?

SAD. Non vi sono altri Dei.

IR. Prestan le genti

E culto, e sacrificio a più di un Nume.

SAL. Genti che di ragion odiano il lume.

IR. Come a ragion si opponga

Il venerar più Dei io non comprendo.

(1) *Deut. cap. 32. v. 39. = Reg. I. 4. c. 8. v. 15.*
Quis Deus præter Deum nostrum? Psal. 17.
D

SAL. Eterno (1), indipendente (2),
Per se stesso esistente (3),
Infinito (4), immutabile, e perfetto (5)
Essere deve Iddio:
Non comprende altro Nume il pensier mio.
IR. Son confuso, il confesso. Ignoti affetti
Di dubbio, e di timore
Ingombrano il mio cor. Le tue ragioni

(1) *Viva, & genuina Divinitas, nec de novitate, nec de vetustate censetur. Deus si est verus, non erit; si novus, non fuit. Tertul. in 2. cont. Marcion.*

(2) *Una est, & sola natura querere est. Id enim quod subsistit, non habet aliunde, sed suum est. Hieronym. in Epist. ad Damasum.*

(3) *Alia quæ dicuntur substantia, vel essentia capiunt accidentia, quibus in ea fiat vel magna, vel quantacunque mutatio. Deo autem aliquid ejusmodi accidere non potest: & ideo sola est incommutabilis essentia, vel substantia, quæ Deus est. Aug. lib. 6. de Trinit. cap. 2.*

(4) *Simplex est, quia interminatus; interminatus, quia & infinitus. Maximus Martyr. apud Eutymium. P. 1. tit. 2. = Magnus, & non habet finem. Baruch. c. 3. v. 25.*

(5) *Ego Dominus, & non mutor. Malach. c. 3. v. 6. Non enim est aliud aliquid, quod ipsum bonum, ac hoc etiam summum Bonum. Aug. de Deo lib. 8. c. 3. de Trin.*

Mi sembran vere in parte, in parte ad esse
Si oppone la mia se. Cerco, e desio
Seguire il ver; ma del bramato verò
Chi scevro d'ogni errore
Assicura il possesso a questo core?
SAD. Tu che de' cuori umani
Tutti scopri gli arcani, unico, eterno,
Fonte di verità, che di tua luce
Coll' immenso splendore
Illumini ogni cor, tu di quest' alma
Le tenebre rischiara; e tu le fia,
Ora che in te si affida,
Nel sentiero del Ciel ficura guida.
Dove Signor tu regni
Non può regnar l' errore;
Perchè tu sei, Signore,
L' eterna verità (1).
Alma che in te riposa
Non prova affanni, e pene;

(1) *Si velint invenire quid Omnipotens non potest; ego dicam mentiri non potest. Aug. de Civit. Dei 15.*

Che trova in te, suo bene,
Ogni felicità (1).

BAN. Iram non paventar: gl'ignoti affetti,
Che t'agitano il core,
Non son di dubbio effetto, o di timore:
Da più bella cagione
Derivano, Signor, essi del Cielo
Son prezioso dono:
Dell'amore di Dio gran pegni sono.
Del divino favore
Non abusar però; se a se ti chiama
Con eccesso di amore, al dolce invito
Non mostrarti restio;
Si può in sdegno cangiar l'amor di Dio (2):
Se in sdegno cangiali
Divino affetto,
Qual del suo sdegno
Sarà l'effetto?
Qual sarà il termine
Del suo rigor?

(1) Sap. cap. 3. v. 9.

(2) Psal. 94. v. 8. 11.

Mali acerbissimi;
Contraria sorte;
Continui palpiti;
Eterna morte;
Saran la pena
Del peccator (1)!

IR. Troppo, amici, mi sento
L'alma in tumulto, e in sì crudele stato
Risolvere non so. Pochi momenti
Datemi di respiro, onde io possa
Da qualche amico Nume
Al grand'uopo implorar soccorso, e lume.
SAL. Già della sagra pompa
Giunta è l'ora opportuna. Iram al tempio
Ci chiama il nostro Nume. Ivi tu pure
Vieni a implorare il suo favor. In vano
Ei te non scelse ad apprestar gli eletti
Cedri per sua magion: nè in van te trasse
Dalla tua Reggia, e ti condusse in questa
La sacra ad ammirar solenne festa.
In questo lieto giorno,

(1) Job. tor. cap. 20.

Giorno di grazie, e di prodigj, tutto
Sperar, Iram, dobbiamo
Ottenere dal Ciel, quanto chiediamo.

IR. Chi le crudeli pene,
Che opprimono il mio core
Pietoso toglierà?

SAL. Ricorri al sommo Bene;

SAD. Scaccia da te l'errore;

SAL. } Egli pietade avrà.

SAD. }
IR. Porgi, supremo Nume,
Porgi a quest' alma alta!

SAL. } Dalle di fede il lume

BAN. } Fonte di eternità!

a 4. E tua bontà infinita
Più chiara allor farà.

IR. In questo lieto giorno
Accogli i voti miei:

SAL. } Vegga ciascun, che sei

SAD. } Il Dio della pietà.

a 4. Vegga ciascun, che sei
Il Dio della pietà.



P A R T E II.

CORO DI LEVITI, E CORO DI POPOLO.

Vieni Nume eccello, e forte;
A noi vieni in questo Tempio
Del tuo amor con nuovo esempio
Le promesse a confermar.
Come mai di te, gran Nume,
Noi potrem con degni accenti
Gli ammirabili portenti,
Questo giorno celebrar!

CORO DI LEVITI.

Tu frangesti ad Israele
Le ritorte dell' Egitto (1);
Per te illeso il gran tragitto
Egli se' del rosso mar (2);
Tu sicuro per ignote
Vie deserte lo guidasti (3);
Cibo a lui del Ciel donasti
La sua fame a satollar (4).

CORO DI POPOLO.

Fu per te che di ruine
Alzò Gerico gran mole (5);
E per te si vide il sole
Il suo corso un dì fermar (6).

- (1) Exod. cap. 13.
(2) Ibid. cap. 22.
(3) Deut. cap. 22.
(4) Exod. cap. 16.
(5) Jos. cap. 6.
(6) Ibid. cap. 10.

Fu per te Signor, che cadde
Da noi vinto il Cananeo (1);
Per te l'empio Filisteo
Noi potemmo sterminar (2).

A DUE CORI.

Vieni Nume eccelsso, e forte
A noi vieni in questo Tempio
Del tuo amor con nuovo esempio
Le promesse a confermar.

SAL. Sacerdoti, Leviti,
Popolo d'Israel, tutti i miei detti,
Tutti ascoltate. In questo a noi festivo
Sollenne giorno, in questo tempio, in questi
Pomposi, e sagri riti, ecco adempito
Il comando di Dio,
Il voto d'Israele, il desir mio.
Già nel sagra recello, in cui sol lice
Al Sommo Sacerdote aver l'ingresso,

- (1) Jos. cap. 24.
(2) Reg. lib. 2. cap. 8.

Della eterna Alleanza
 E' riposto il gran pegno (1).
 In altro loco degno
 Già si mirano adorni
 Di vive faci i Candelabri. Sono
 Negli opportuni siti
 Già disposte le Menfe: e de' profumi
 Sull' Altare già s'arde Arabo odore (2).
 Grato al nostro Signore. E mille, e mille
 Nell' atrio già vi son vittime elette
 Per svenarsi sull'Are (3). Io so, che accetti
 Questi del nostro amor pegni veraci
 Saranno al Sommo Nume; ma più grati
 So che ad esso saranno,
 Se accompagnati andranno
 D'affetti di dolore,
 Di umiltà, di speranza, e di timore.

(1) L'Arca si riponeva nel Sancta Sanctorum. *Exod. Cap. 26.*

(2) Nel luogo del Tempio detto Santo vi erano dieci Candelabri, dieci Menfe co' Pani della Proposizione, e l'Altare del Timiama. *Ibid.*

(3) *Reg. lib. 3. Cap. 8. v. 63.*

Se al tuo paterno affetto
 (*) Gran Dio non ricorriamo;
 Ove fuggir possiamo
 Dal giusto tuo rigor?
 Basta un momento solo
 Di pentimento, e duolo,
 A disarmar lo sdegno,
 A renderci l'amor (1).
 IR. Come!... son fuor di me!... qual mi rapisce
 Ignota forza, e mi trasporta!... Ah, forse
 Troppo incauto io fui!... debole troppo
 Forse mio cor tu sei!...
 Pietà clementi Dei!... ma qual io posso
 Da voi sperar pietà!... se alle mie preci
 Foste sordi finor!... se non toglieste
 Da dubbj ancor quest'alma!... se crudeli
 Nel bisogno maggiore
 In preda mi lasciate al mio timore!

(1) *Deus si quis vult reverti ad virtutis viam, suscipit libenter, & amplectitur, non enim temporis longitudine, sed affectus sinceritate penitendo pensatur. Ex Chrysost. lib. 1. ad Theod. Laps. n. 6.*

Perchè, se siete Numi,
Perchè crudeli siete?
Perchè impedir volete
La mia felicità?
Offre su i vostri altari
Voti il mortale ognora;
E vostr' aita implora
Per ottener pietà.

BAN. Resistì Iram in vano
Della Grazia al poter. Renditi vinto,
E grande, unico, eterno
Confessa il nostro Dio.

IR. Libero sempre
Fu l'arbitrio dell'uom.

BAN. Chi ad esso toglie
La nota libertà?

IR. La toglie ad esso
Questa tua grazia.

BAN. No: libero ci resta
Nel gratuito suo dono (1). Essa è un torrente

(1) Sono note le opere di S. Agostino, e di S. Prospero
de Gratia, alle quali l'autore si uniforma ne' sentimenti.

Che inonda, e non opprime. Un lume è questa,
Che porge all' intelletto
Nel suo verace aspetto
La idea del sommo Ben. Quindi ne viene
Che conoscendo in esso
Ogni felicità, l'anima nostra
Di possederlo vaga,
In lui ferma il voler, di lui si appaga.

Ah se veder potessi
Il nostro amabil Dio,
Come lo veggo anch'io;
Coll'occhio della Fè!

Conosceresti allora
Bellezza, che innamora;
Bellezza, che rapisce,
Che tira ogni alma a se.

SAD. Gran portento Israel! lucida nube
Tutto il Tempio riempie, e toglie a noi
Compier gli alti misteri, i sagri riti (1).
Tuo favoriti infiniti,

(1) Paral. I. 2. Cap. 5. v. 13. 14. = Reg. I. 3.
Cap. 8. v. 10. 11.

Gran Nume, io tutti intendo,
 E i segni del tuo amor tutti comprendo.
 Lieta su' colli tuoi,
 Lieta esulta, Sione! e tu fedele
 Popolo d'Israele
 Dimostra il tuo contento
 Sul portentoso evento! In questo giorno
 Nel tempio augusto al tuo gran nome eretto⁽¹⁾
 Ti è di veder concesso
 Di nube avvolto in rilucente velo
 Il Prencipe della Pace⁽²⁾, il Re del Cielo.
 Lucida nube sempre
 Coprì sua Gloria. In densa nube chiuso,
 Come l'vediamo noi,
 Si fè sempre vedere ai servi suoi⁽³⁾.
 A perire sarebbe costretto
 Chi vedesse, gran Nume, l'aspetto
 Della tua divina Maestà⁽⁴⁾.

(1) Reg. I. 2. Cap. 7. v. 13.

(2) Et vocabitur nomen ejus Princeps Pacis. Isai. 9.

(3) Exod. Cap. 19. v. 9. = Psal. 98. v. 6. 7.

(4) Levit. Cap. 16. v. 13.

Che non lice a mortale pupilla
 Veder come risplende, sfavilla,
 Quella luce, che pari non ha.

BAN. Oh portento!

IR. Oh stupor! . . . vinto son io:

Il tuo Nume Israel sia il Nume mio:

SAL. Sei dunque amico Re . . .

IR. Quale mi vuole

La Divina pietà. Quale mi rende

L'eterna verità. De' falsi Numi

L'empio culto detesto, e solo, e vero;

Di viva Fede al lume,

Riconosco, ed adoro il vostro Nume.

SAD. Supremo Nume, quale

Nella lucida nube in cui tu veli

(*) La tua divinità, qual si nasconde

Indicibil mistero! . . . Io dunque tutti,

Oggi posso del Cielo

I spazj misurar! . . . Sì questa nube

Altro non è, che un ombra

Di portento maggior! . . . quanto destate

D'invidia nel mio sen! . . . quanto farete

E fortunate, e liete
 Future genti, allora,
 Che perpetua dimora
 Vorrà fra l'uomo aver l'eterno Dio!....
 Oh Divina potenza!
 Oh ineffabile amor!... Sol voi potrete
 Chiudere in poco pane
 L'Umanata Deità: sempre presente
 Tenere all'uomo ingrato,
 Chiuso in quel sagro misterioso velo
 Come in candida nube, il Re del Cielo (1).

L I C E N Z A .

Chi del Monarca Ebreo
 Nella pietà non riconosce, e ammira
 (*) Parte della pietà, che in Te risplende
 Adorabil Monarca! Essa ti rende
 Grato al Ciel, caro al mondo. Essa è compagna
 Dell'eroiche tue gesta. Assisa teo

(1) *Caligo deitatis est velamentum, aque ac Sacramentum. Cor. a Lap. Comment. in lib. 3. Reg. Cap. 8.*

Sul Trono augusto, a Tuoi Vassalli detta
 Di saviezza, e d'amor leggi ripiene;
 E volge ogni Tua cura al nostro bene.
 Per lei de' Tuoi Vassalli
 FERNANDO sei l'amore,
 E nutron essi in core
 Per Te rispetto, e Fe.
 Fervide preci, e voti
 Porgono tutti a Dio;
 Perchè lor serbi il Pio,
 Amato Padre, e Re.

C O R O .

Serba, Gran Nume, a noi
 (*) Tutti gli Augusti Eroi,
 Che a nostro pro benefico
 Il tuo favor ci diè.



DESCRIZIONE DELLA FONTANA.

E Questa d'invenzione, e direzione dello stesso
Regio Ingegnere D. Michelangelo Troccoli.

Mosè, che fa miracolosamente scaturire l'acqua
dalla pietra nel deserto di Oreb è il soggetto della
medesima.

Offre essa la veduta di una Montagna alpestre
formata di duro macigno, in vicinanza della quale
stavano gli affetati Israeliti, allorchè si compiacque
Iddio di operare il gran prodigio:

Sulla vetta di essa vi è un Angelo con una
Zampelliera d'acqua, e col motto. Percutiesque pe-
tram, & exibat ex ea aqua, ut bibat Populus.
Exod. cap. 9. v. 6.

Più basso si vede Mosè con una verga in
mano, che percuote la pietra, dalla quale scaturisce
copios' acqua, e col motto. Effundam enim aquas
super sitientem. Isai. cap. 4. v. 3.

In poca distanza di Mosè vi è Aronne som-
mo Sacerdote in atto di ringraziare Iddio per il

miracolofo soccorso dato al suo Popolo, e porta il motto. Scissæ sunt in deserto aquæ, & torrentes in solitudine. *Isai. cap. 35. v. 6.*

Più sotto vi sono due Angeli. Uno di essi porta il motto. Exibunt aquæ vivæ de Jerusalem. *Zacch. c. 14. v. 8.* Il secondo ha il motto. Haurietis aquas in gaudio. *Isai. cap. 12. v. 3.*

Nelle varie parti inferiori del monte vi sono altre Statue, che rappresentano alcuni Israeliti accorsi o a bere, o ad attingere l'acqua con vasi.

La Montagna è fornita di alcuni alberi quasi secchi, e di tronchi aridi, indicanti il deserto nel quale era situata, e sopra detti alberi si vede qualche nectello.

Il di fuori della Fontana è guarnito di Tril-lasce con statuette, framezzate di teste di varj fiori, che formano un vago colpo di veduta.



ISCRIZIONI DEL R. S. D. FLAVIO MARINI.

Sul frontespizio dell'ingresso del Tempio.

INVISIBILI · DEI · FILIO
HEIC · FIDE · SVB · PANIS · SPECIEBVS
VISIBILI
PRO · EXPIATIONE · INIVRIAE · PATRI · COAETERNO
A · PRIMIS · MORTALIVM · PARENTIBVS
ILLATAE
ET · RVENTIVM · NEPOTVM · RERV
RESTAVRATIONE
SE · SE · IMMACVLATAM · VICTIMAM
OFFERENTI
AD · TAM · INEFFABILIS · CARITATIS · MEMORIAM
RECOLENDAM
HOCCE · TEMPORARIVM · CVM · ARA · ET
ORNAMENTIS
MICHAEL · PICCENNA · P · Q · N
PIENTISSIMO · ANIMO
P · P

Nel primo Intercolunnio a sinistra entrando nel Tempio.

CLEMENTISSIMO · FERDINANDO · NOSTRO · REGI

PIO · FELICI · SEMPER · AVGVSTO

AC · MARIAE · CAROLINAE · REGINAE

INCOMPARABILI

PRAESENTISSIMA · TVA · OPE

CHRISTE · REX · POTENTISSIME

PACEM · MIRA · SVA · PROVIDENTIA · PARTAM

FIRMA

SOSPITATEM · AVGE · BEATITVDINEM

SERVA

Nel primo Intercolunnio a destra.

HAEC · SVAM · D · O · M ·

FRANC · PRINCIPEM · NOSTRV · OPTIMVM · PIVM

IVSTITIAE · AEQVITATISQVE · TENACEM

ATQ · VENVSTISSIMAM · CLEMENTINAM · CONIVGEM

AVGVSTAM

PARENTVM · DELICIAS · ET · POPVLORVM · SVORVM

PRAESIDIVM · SPEM · SOLAMEN

VT · PER · STATAS · SOLEMNESQVE · SVPLICATIONES

AFFLVENTE · SEMPER · TEMPORVM · BEATITVDINE

SOSPITET

Sul secondo Intercolumnio a sinistra entrando.

HAEC · SACRA · CELEBRITAS
SINGVLIS · CONVENIAT · ANNIS.

FAVSTA

RELIGIONI · PRINCIPI · URBI

OMNIVM · BONORVM · VIRTVTVMQVE

FERAX

NEC · VLLA · VNQVAM · MALORVM · PERNICIES

LOCTAM · EIVS · TRANQVILLITATEM

CONQVTIAT · TVRBETQVE.

Nel secondo Intercolumnio a destra entrando.

D · O · M

AB · ATAVIS · EDITAE · AVGVSTIS

CVNCTAE · AVGVSTAE · PROLI

CARISSIMAE

AVGVSTIS · PARENTIBVS · ET · POPVLO

INNOCVAM · VITAM · INVIC · FELICEM

NVLLA · VNQVAM · NIGRA · DIE · TVRBATAM

MERENTI · D · D

Nell' arco del frontespizio nell' uscire del Tempio.

EHEV · NIMIVM · LVBRICAE · RES

VANA · NIMIVM · SPES

NIMIVM · VOLVCRI · ANNI · LABVNTVR · PEDE

MORTALIS

INTEGERRIMA · VITA · OMNI · LABE · PVRA

ANNOS · RECOLE · AETERNOS

ATQVE · IMMORTALEM · VITAM

NVLLO · MALO · OMNI · BONO

AFFLVENTEM

AB · INEFFABILI · DEI · VERBO

CVI · DARE · VOLVP

DEPRECARE

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



© Biblioteca del Cons

